

ROMA e STATO  
Sc. 7:20  
1<sup>ER</sup> ANNO**IL CONTEMPORANEO** ESTERO  
Fr. 48STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vienneseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In essana al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Roelf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Canoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgia presso Vahden, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutto le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intoro preceute — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANDO DAL 1<sup>MO</sup> DI OGNI MESE.

**AVVISO**

Questa Amministrazione si duole nel vedere mantenuto da alcuni il difetto della propria firma e provenienza nei gruppi che ad essa vengono inviati, quantunque altra volta ne sia stata raccomandata la scrupolosa attenzione.

Dessa sente il dispiacere di non poterne dar credito al mittente, conforme dovrà egualmente sentirlo il medesimo nel vedersi d'altronde invitato all'ignoto eseguito pagamento. Ad effetto pertanto di regolarizzare simili partite, chiunque si trovasse creditore della solita ricevuta in stampa, che l'Amministrazione non suole ritardare ad alcuno, si affretti a giustificare col mezzo della ricevuta del rispettivo Ufficio di affrancatura l'inviato versamento, onde ottenerla ed evitare così il suddetto dispiacevole invito. Si raccomanda inoltre di non usare altro indirizzo tanto di letterè, quanto di denaro fuori di quello indicato in fronte del giornale stesso siccome da qualcuno vedesi praticare, poichè questa Amministrazione si protesta solennemente di non risponderne altrimenti.

**ROMA 31 MARZO**

L'animo nostro rifugge di penetrare addentro un baratro d'iniquità monarchica quale si sospetta dall'universale nella disastrosa guerra di Piemonte. Per onore dell'umanità noi vorremmo trovare ancora una ragione per allontanare il tremendo giudizio; ma l'onore del nostro paese ci sta troppo a cuore, sicchè raccolti i fatti, conosciuti con certezza gli avvenimenti, senza indugiare consacreremo all'infamia eterna i nomi dei traditori. A quanti delitti può spingere la sete del dispotismo! A qual serie di mali è condotto un popolo da ambizione di pochi, dalla sete di regno, dall'odio contro la libertà. Era forse destinato all'Italia di mostrare all'intera Europa con un fatto di cui non si legge il simile nella Storia, il principio assoluto monarchico essere una maledizione del cielo inviata ai popoli in pena delle loro colpe.

Povera Italia! Da quante illusioni ti sei fatta guidare! Di quanti disinganni hai avuto bisogno per metterti nella vera strada della libertà! Iddio ti ha messo alla prova! Coraggio e fida nel tuo popolo! Al prossimo foglio i commenti: mancano poche ore forse per esser certi di quanto ad ogni istante si rende più chiaro per nuovi argomenti. Le notizie di Genova ci consolano, le notizie dell'insurrezione lombarda ci confortano, e se non si temesse da noi di dover soffrire la trista prova del disinganno, il cuore si aprirebbe alla speranza sulle voci che si spargono di altri fatti d'arme favorevoli agli Italiani. Ce lo fa sperare però la fuga del Rè che getta nel fango la sua corona, la fuga dei Generali o vili o traditori.

Non potrebbe forse sorgere un giovine ufficiale ardente d'amor patrio che rannodasse le disperse ma non vinte armate italiane? Non potrebbe forse questi aiutato dall'insurrezione dei traditi popoli piemontesi far pagar cara all'austriaco la gioia di aver ancora una volta potuto ingannare e corrompere anime italiane? Dicesi Novara ripresa; dicesi..... Oh! non crediamo a nulla per ora; aspettiamo e prepariamoci alla guerra.

Le notizie della guerra oramai son certe. Ecco ciò che ne dice l'Opinione giornale torinese, che è certo uno dei meno avventati: « Il sacrificio della patria è consumato. L'austriaco ci ha vinti, e la diplomazia straniera sta librando le nostre sorti. Colpiti da tanta sventura sovveniamoci però che un popolo può essere vinto, ma non morto. Ricordiamoci ancora che per lungo stadio di prove hassi sempre a passare prima di giungere ad una vera e soda libertà. Le circostanze moltissime e cupamente complica-

te, che ci hanno portato ora a questo precipizio, ad altra prova durissima ne sottomettono, che non debbe andar perduta nell'avvenire. Se la fortuna ci fu nuovamente avversa, non però deve spegnersi in noi la fede in que' sacrosanti principii, che formano la nostra religione politica da ben più d'un anno.

Torniamo a ripetere, un popolo può esser vinto, ma non muore. Dignità nella sventura, e fiducia nel nostro avvenire. »

E la Concordia scrive queste parole: « Ma come mai un esercito fiorente di cento mila uomini, e il voto d'una nazione, e una causa santissima possono andare miseramente perduti in tre giorni?... »

Nell'ignoranza dei fatti precisi, noi ci asteniamo anche qui da ogni commento.

Il dolore ci stringe a queste brevi e incomposte parole. Aspettiamo gli avvenimenti. Noi li speriamo tuttavia più propizii di quello che s'annunziano generalmente. Ma fossero anche più tristi, noi seguiremo a combattere, ora come sempre, con lo stesso ardore e con la stessa franchezza per la nazione, nel cui trionfo è riposta la nostra fede. Gli avvenimenti passano, ma i principii rimangono; e l'applicazione di questi può ben fallire pel momento; ma essa verrà, se non oggi, domani; ma infallibilmente verrà. »

Oramai il principio monarchico è giudicato in Italia. Imbecillità, barbarie, tradimento, di tutte le colpe ci s'è mostrato capace e tal sia di lui.

Dovunque gli scrittori periodici, dominati da uno spirito di calma e dal desiderio di veder riuscito il sovrano intento della nazionale indipendenza, avean posto un velo sul passato, combattendo ogni voce che alla nobile guerra ponesse ostacoli. Tutto è stato inutile: la verità è balzata nuda ed orribile a far sentire il suo dominio.

Che il Piemonte decida anch'esso! Egli ha fatto tutte le prove, tutta le transazioni tutt'i sacrificii per render meno malevole il monarca; ed ecco là in principe, che dopo disfatto un fiorente esercito, scappi, abbandonando lo stato nelle mani de' Croati. Che il Dio de' Popoli tolga i piemontesi da guerra civile e solo sieno intenti a distruggere un orribile passato, imitando la energica Genova.

No, senza tradimento non poteva il valore italiano dar così miserando spettacolo all'Europa: incredibile a dirsi! La lotta co' principii dev'essere completa; non si può fermarla in mezzo. Tutte le illusioni son cadute e chi nol crede si ricordi del 23 marzo a Novara: lì si è chiusa l'ultima pagina de' principii.

Il Popolo è dovunque lasciato a sè stesso: che intenda la sua missione. Coraggio, coraggio sempre! Se i nostri nemici han forza, opponiamo loro la nostra: e sia così ripetuta la lotta, che finalmente dovranno cedere. Eterni sono i principii, numerose le masse che li ricevono; rendiamoci compatti e sia sempre il nostro motto: **ABBASSO IL DISPOTISMO! FUORI I BARBARI.** B. M.

Questa mano è stato pubblicato il seguente bullettino:

**CITTADINI**

I vostri triumviri ricevono in questo momento la seguente notizia che si affrettano a trasmettervela.

Il giorno 27 alle 6 pom. il popolo Genovese commosso dagli eventi della guerra iniziò un movimento insurrezionale. Durante il moto una staffetta spedita dal governo fu arrestata dal popolo, e un plico fu preso e letto al popolo diceva al generale Lamarmora che tutto era andato a dovere, ma che bisognava ch'ei corresse frettolosamente in Genova per contenere la popolazione che minacciava, e che il governo era deciso di venire agli estremi rigori. Tanto bastò. Fu nominato un comitato di difesa composto de' seguenti.

Generale Avezzana, David Morchio, Ottavio Lazzotti, Federico Campanella, Didaco Pellegrini.

Le autorità sono ritirate nei forti, la Città è nostra. Domani o ci affratelleremo con la truppa o combatteremo. Noi salveremo l'Italia. Viva la Repubblica. La lettera non

merita commento, l'ultimo prestigio è caduto. Il principio Monarchico è condannato.

Trionfo Dio e il Popolo che non tradiscono.

Roma 30 Marzo ore 10 pom.

IL TRIUMVIRATO

C. Armellini - G. Mazzini - A. Saffi.

**Costituente Romana**

Tornata del 31 Marzo

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Letto il processo verbale dell'ultima seduta viene approvato.

Dall'appello nominale risulta legale il numero dei Deputati presenti, e quindi è aperta la seduta.

Sulla osservazione del Presidente che i Deputati Castelletti e Rossi non si sono mai presentati, l'Assemblea risolve di riguardarli come decaduti da tal carica, e che perciò siano rimpiazzati.

Si legge quindi il rapporto sugli assegni ai Ministeri, ma non essendo presente nessuno dei Ministri, se ne sospende la discussione.

Si legge poscia il rapporto sull'organizzazione della Guardia Nazionale.

Cernuschi. La Camera rimise il Progetto sull'organizzazione della Guardia Nazionale alla Commis. di Guerra la quale intesa la Commissione dei Commissarij delle sezioni ha redatto il progetto che si vien di leggere; in questo frattempo il Ministro dell'interno mobilizzò dodici Battaglioni della guardia. È quindi necessario di mettere il Progetto in armonia colle misure adottate dal Ministero dell'interno, e di aggiornare la discussione.

Dopo alcune osservazioni di altri Deputati l'Assemblea risolve di rimettere il Progetto alle sezioni.

Ballanti. Legge il rapporto sulla proposizione del Deputato Sterbini, che gl'impiegati aventi un soldo maggiore di scudi 20. al mese, rilascino la metà del loro onorario, attempati bisogni della Patria; conchiude che sia rigettata tale proposizione.

L'Assemblea risolve di discutere d'urgenza il rapporto

Sterbini. S'eran forti le ragioni che mi indussero alcuni giorni addietro a proporre la misura, su cui si vien di leggere il rapporto, hanno, a parer mio, una forza molto maggiore nelle circostanze, in cui ci troviamo oggi. Considerate i bisogni dello Stato, le urgenti spese che occorrono per la difesa della Repubblica, ed il merito stesso della mia proposta, non so comprendere come si possa tacciarla d'ingiusta.

La classe degl'Impiegati concorra essa pure ai bisogni dello Stato, e dia a tutte le altre l'esempio dei sacrifici sull'altare della Patria. Se si avrà questo esempio, credo non potersi dubitare, che non vi sarà più nessuno, il quale si ritiri dal fare quei sacrifici che la Patria urgentemente richiede. Si dice che la risorsa è tenue; ma osserverò che più ancora che sulla risorsa, io mi fido, e conto sugli effetti del buon esempio.

Del resto se l'Assemblea lo crede opportuno, rimetta pure la mia proposizione al Triumvirato, che abbiamo investito di estesissima facoltà, perchè faccia ciò che crede più conveniente.

Cernuschi. Mi oppongo alla proposizione. Se la Patria ha dei bisogni ricorra ad prestiti, ad imposizioni, o altre misure, lasciando che l'onesto impiegato non sia costretto a rilasciare parte di quel soldo, che serve al sostentamento di lui, e sua famiglia.

Sterbini. Ripeto che io faccio molto conto sulla forza morale dell'esempio, e sull'effetto che non può mancare di produrre. Se la somma che si ricaverebbe è piccola, osservo che molte anche piccole riunite ne formano una grande. Il sacrificio d'altronde può durare pochi mesi, e quanto al resto trovo che la mia proposizione tende a fare che l'impiegato rilasci alla Patria un superfluo, che in oggi viene speso in cause di lusso.

L'Assemblea consultata passa all'ordine del giorno sulla proposizione del Deputato Sterbini.

Ciani. Fa rapporto sulla proposizione d'invitare la Guardia Nazionale di Roma a consegnare due mila fucili, per armare prontamente i militi, che devono prender parte al servizio attivo.

L'Assemblea risolve di rimetterlo puramente, e semplicemente al Potere Esecutivo.

Armellini. Fa rapporto sulla proposizione di stanziare un fondo addizionale di scudi 4500 circa per indennizzare i Cittadini stati danneggiati dal fiume Aniene.

L'Assemblea ordina che sia stampato e distribuito.

Si legge un rapporto relativamente all'assegno di alcuni fondi domandati dal Ministro di Grazia e Giustizia.

L'Assemblea lo rimette alla Commissione tecnica.

**Vinciguerra.** Il Ministro Manzoni presentò un progetto relativo alla nuova tariffa daziaria: Domando che si rimetta indilatamente alla Commissione tecnica di finanze perchè lo esamini prontamente, e faccia rapporto, onde non prolungare il danno che l'Era-rio risentendo dallo stato d'incertezza. So che vi sono molti negozianti che si trattengono per ora dal daziare le loro merci, aspettando di conoscere le disposizioni della nuova tariffa.

L'Assemblea risolve in conformità della proposizione del Deputato Vinciguerra.

Si legge, e si pone in discussione il Progetto di legge sull'esercizio del diritto di grazia.

*Il Seggio presidenziale viene occupato dal Presidente Galletti.*

Prendono parte alla discussione i Deputati Agostini Cernuschi, Bonaparte Sassi, Pedrini, ed altri.

Messo ai voti il primo considerando, l'Assemblea ne decreta la soppressione. Eguale risoluzione si prende riguardo al secondo considerando.

Si legge il primo articolo, cioè

L'esercizio del diritto di grazia è delegato provvisoriamente al Potere esecutivo della Repubblica.

L'articolo dopo breve discussione è approvato.

L'articolo 2. viene con decisione dell'Assemblea soppresso.

Deputato. Propono di aggiungere un articolo portante che l'esercizio del diritto di far grazia per le sentenze portanti pena capitale sia riservato all'Assemblea.

Lunguissima ed animata discussione nella quale sono proposte degli emendamenti. Essendo stata ritirata tanto la proposizione, quanto gli emendamenti, si pone ai voti l'articolo unico della legge che è approvato.

Sale alla Tribuna il Triumviro Saffi. Le notizie di Genova portano che il Popolo è insorto, ed è in potere della Città, risoluto di continuare la guerra dell'indipendenza. Si sperava che la truppa avrebbe fraternizzato col Popolo.

Dalla parte del Teatro della guerra le notizie sono incerte sembra che alcuni corpi dell'esercito Piemontese abbiano rinnovato la guerra, ed ottenuto qualche parziale vantaggio. Si aggiunge che abbiano recuperato Novara.

Dalla parte dei confini napoletani niente d'interessante.

Quindi da lettura del Progetto di legge sul conferimento degli impieghi, di cui redazione era stato incaricato il Potere esecutivo.

L'Assemblea decide che il Progetto sia stampato, e distribuito alle Sezioni.

Saffi. Legge il Progetto di legge sulla convocazione dei Collegii per la nomina dei Deputati alla Costituente Italiana.

Il Progetto si stampi, e si rimetta alle Sezioni.

Lazzarini Ministro di Grazia e Giustizia. Fa lettura d'un progetto sulla istituzione d'un ministero pubblico presso tutti i Tribunali collegiali dello Stato, sui suoi doveri, e sulle sue attribuzioni.

Il Progetto sarà stampato, e rimesso alle Sezioni.

Savini. Propone che sian chiamati a rendersi immediatamente in seno dell'Assemblea tutti i Deputati assenti in permesso. Sono eccettuati quelli che sono in missione.

Dall'Ungharo. Propone in emendamento. Tutti i permessi di assenza accordati ai Membri dell'Assemblea sono rievocati. Sono eccettuati tutti i Deputati assenti per missione civile o militare.

L'emendamento viene posto ai voti in due articoli.

1. Tutti i permessi di assenza accordati ai Membri dell'Assemblea sono rievocati.

Viene adottato.

Sono eccettuati i Deputati civili e militari assenti per servizio della Repubblica. Viene adottato

La seduta è sciolta alle ore tre e mezza.

Veramente è una puerilità rispondere ad accuse pazze, ma tante volte non si può farne a meno. Ho letto fra i dibattimenti dell'Assemblea Costituente (Sed. 33.) un discorso che m'è parso strano del Rappresentante Audinot. Egli accusa prima il Governo che precedè la Repubblica di non avere con energia provveduto ai preparativi di guerra, mentre doveva preveder facilissima la rinnovazione di essa: accusa quindi il Ministero della Guerra di intemperanti promozioni, e (v'è di peggio) di una dispersione vergognosa ed inutile della maggior parte del denaro pubblico nell'amministrazione delle cose di guerra. Si prega dunque l'onorevole rappresentante a far conoscere come avrebbe esso provveduto agli apparecchi guerreschi senza formare i quadri della ufficialità indispensabile nei Reggimenti, e doveva impiegarvi molto e molto denaro. Affinchè le predotte accuse abbiano un'apparenza di equità, conviene che egli dica quali Ufficiali esistano nei varj Corpi oltre quelli che la loro organizzazione richiede, e quale somma di denaro sia stata rivolta ad altro uso che ai bisogni dell'Armata, ossia depredata da chi amministrò le finanze del Ministero; imperocchè non può supporre che egli abbia voluto chiamare disperso il denaro erogato in vesti, armi, ed equipaggiamenti della Milizia. Prima di proromper in parole che trascinano infamia bisogna conoscere e portar fuori dei fatti, altrimenti l'infamia cade sopra l'accusatore. L'onorevole rappresentante conosce, che il Ministro d' allora prevede sempre la guerra, grida sempre denaro, ed uomini; ma non gli si dette nè coscrizione, nè oro, senza i quali due elementi nessuno al mondo improvviserà delle armate.

Dovrei dopo ciò rispondere ad altre stranezze contenute in un Rapporto che ho udito leggere d'una Commissione di guerra, la quale rinnova le istesse accuse e sulla profusione delle nomine, e sulla scelta degli Ufficiali avvenuta sotto il mio Ministero. Io aspetterò prima di vedere quali servigi reali abbia reso al Paese la egregia Commissione. La Storia o di me o di lei severamente giudicherà. Intanto non posso tacere, che un imparziale e retto giudizio degli individui mi par molto difficile specialmente fra la turbolenza delle passioni, e quando vi son molti che pensano esser conveniente gettar giù uno per collocarsi al suo posto.

CAMPello.

#### AL MINISTRO INTERINALE DELLA GUERRA

Il ministero della guerra decise che la seconda battaglia dello stato, invece del numero progressivo porti il nome di Ferrara, onde onorare la longanimità e il grave infortunio di quella città cospicua. Per certo mi piacerebbe udire parole di elogio dal ministro interinale; pure non potrei respingere il pensiero che primo e naturale mi si affacciava:

A chi versa nelle angustie, e ti chiede soccorso e pane, male ti avviseresti dare sterile soccorso di elogio: sarebbe o cruda ironia, o avventato consiglio; che attende Ferrera? Aver competente presidio, ed ottenere dal governo l'esecuzione delle promesse di rimettere alle sue casse espilate le non tenui somme, che molte sono il sangue del povero. Mentre attende questi soccorsi positivi e materiali, la popolazione Ferrarese avrà in gran pregio l'onore compartito, ma senza fallo lo terrà come foriero di concessioni, che necessità, che giustizia, che dovere comandano.

Roma 31 marzo 1848.

Luigi Caroli

Con piacere stampiamo l'indirizzo, che il nuovo Municipio di Chiaravalle ha inviato all'Assemblea Costituente Romana. Non poteva lo Stato, e con esso l'Italia attendersi meno da un Municipio, che ebbe origine dal vero elemento democratico, dalla espressione legittima del Popolo, ed eccome il tenore.

Al Presidente dell'Assemblea Costituente.

Il nuovo Municipio di Chiaravalle consacra le sue prime cure al popolo, che ha riposto in lui la sua fiducia, e al Governo della Repubblica Romana, che di quello protegge i diritti.

Egli nato dal Popolo vuole secondare i giusti desiderii di Esso, e adottare ogni mezzo per condurlo vieppiù sulla via del progresso.

Egli vuol mantenerlo libero nell'esercizio di tutti i suoi diritti sotto l'egida delle Leggi che son fatte da Esso, e per Esso.

Egli vuole l'indipendenza italiana e vuole immolare se sia d'uopo sostanze e vita sull'altare della Patria, affinchè questa possa elevarsi sull'altezza de' suoi grandidestini.

Quindi il suo primo pensiero sarà per l'italiana indipendenza, la sua prima cura per l'osservanza delle Leggi, il suo primo affetto per la prosperità del Municipio.

VIVA LA BANDIERA DEL CAMPIDOGLIO

Votato ed acclamato all'unanimità nella Seduta Consigliare del 27 Marzo Anno 4. Repubblicano.

#### NOTIZIE

ROMA 31 marzo

#### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 29 Marzo

Io nulla voglio omettere, onde sia condegnamente premiata la virtù, il merito, il valore. Hanno senza dubbio ben meritato dalla Patria i coraggiosi Dragoni Bagnoli Luigi, Manfredini Gaetano, Monsini Paolo, e Cennacchi Vincenzo, i quali con rimarchevole fermezza si opposero all'aggressione armata contro la Diligenza, nella sera dei 12 corr., a quattro miglia da Imola. Io non solamente gli ne faccio li meriti, elogi ma ancora decreto che vengano essi decorati con una medaglia d'argento, e venga loro somministrata una regalia di Scudi 5 per ciascuno. I due ultimi poi, cioè il Monsini, ed il Cennacchi, che udendo la scarica alla distanza di mezzo miglio corsero a briglia sciolta in aiuto dei compagni, verranno promossi a cura del comandante del Corpo, a Vice-Brigadiere. Ciò serva di esempio e d'incoraggiamento a tutta la truppa, la quale resti persuasa che io non mi arresterò giammai di premiare chi si saprà distinguere in qualunque evenienza.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI

#### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 29 Marzo

Con due decreti, uno dei 13 e l'altro dei 17 Marzo, per ben due volte mi è occorso di notificare che fino a nov'ordine veniva a derogare a quanto era stato disposto dalla circolare dei 18 febbraio numero 3915, circa l'arruolamento nelle nostre truppe di Linea di quegli Italiani che non appartengono allo Stato.

Siccome ho dovuto rilevare che presso tutti non sian divenuti notorii i detti miei decreti, e siccome è necessario che i medesimi siano di pubblica conoscenza, così ne rinnovo qui per la terza volta la pubblicazione, e ripeterò che ai nominati Italiani saranno aperti i ruoli della nostra Linea, quantunque gli arruolandi non sian muniti di tutti i documenti prescritti dalla legge. La nostra ispezione si limiterà unicamente all'attitudine del lo-

ro fisico pel servizio militare, e la vicendevolesse capitolazione si appoggerà alla sola base di quei documenti che essi per avventura possederanno.

Il Ministro Interino

A. CALANDRELLI

#### REPUBBLICA ROMANA

#### MINISTERO DELLE FINANZE

Circolare

#### SUI PREVENTIVI E CONSUNTIVI QUINDICINALI.

Tutti gli Esattori, Cassieri, Ricevitori, Appaltatori ed altri qualunque Debitori dell'Eraio della Repubblica, tanto per dazii diretti e indiretti, come per ogni altro espite d'introiti, verseranno l'intera somma che devono nella Cassa del Ricevitore Nazionale stabilito nel capo-luogo della Provincia; i primi per quindicina non più tardi del giorno 15 e 30 di ciascun mese, i secondi alle epoche stabilite nei loro contratti, restando però ferme le disposizioni esistenti, e da prendersi in seguito per un più frequente versamento per parte dei Cassieri e Ricevitori.

Il versamento deve essere intero di tutte le somme che sono dovute all'erario fino al giorno in cui esso siegue. I Direttori, sotto la loro più stretta responsabilità, vigileranno che il versamento abbia luogo immancabilmente nei modi ed epoche indicate, prendendo, o provocando le disposizioni le più energiche.

I Direttori faranno giungere a questo Ministero il 20 e 5 di ciascun mese il preventivo di attività della quindicina susseguente, nel quale, come al modello N. 1, saranno distinte per ciascuna Ricevitoria Nazionale, compressivamente alle Casse di Roma, le somme che debbono esservi concentrate per prodotti tanto ordinarii che straordinarii, tanto di somme certe, quanto di presunte, desumendo queste da confronti cogli anni, o coi mesi antecedenti. Tali preventivi saranno comunicati ai Ricevitori per l'effetto di cui in appresso.

Ciascun Ministero, o Direzione il 20 ed il 5 di ciascun mese presenterà a questo Ministero il prospetto dei fondi che gli occorrono nella quindicina seguente, nella forma indicata nell'annesso modello N. 2. Le somme richieste dovranno essere in proporzione della spesa riconosciuta strettamente necessaria.

Stabilito così il fa-bisogno, ciascun Ministero e Direzione noterà nel seguente prospetto le Casse di Roma e delle Provincie, sulle quali occorre, che le diverse somme gli vengano pagate; ritenuto che i pagamenti debbano eseguirsi da quelle Casse Nazionali nella di cui provincia sonosi verificate le spese.

Il Ministro delle Finanze, riuniti in generale prospetto tali elementi d'attività e di passività, presi gli opportuni concerti coi suoi Collegli e coi Direttori, disporrà i fondi di rinforzo o di movimento in ciascuna cassa, e spedirà ad ogni Ministro o Direzione l'ordinanza, come ad ogni Cassa centrale o provinciale l'avviso delle somme da incassarsi e da pagarsi, lo che formerà il preventivo delle Casse stesse. I Ministri e Direttori trarranno i loro mandati sulle diverse Casse, fino alla concorrenza delle somme come sopra accordate.

La Cassa centrale ed i Ricevitori Nazionali delle Province trasmetteranno insieme alle consuete situazioni, dentro i primi tre giorni susseguenti alla quindicina, uno stato di confronto de' preventivi diviso in due parti: la prima conterrà le somme indicate nel preventivo quindicinale attivo colle cifre realizzate; la seconda le somme realmente pagate a fronte di quelle presunte nel preventivo di spese, come al modello N. 3, unendovi all'appoggio, debitamente quietanzati, i mandati spediti dai Ministri, Direttori o Ordinatori da essi delegati.

La Computisteria spedirà agli Amministratori Nazionali, ed alla Cassa centrale i debiti riscontri di ricevimento; e dopo la necessaria verifica trasmetterà loro le fedeli di credito per le somme pagate, scritturando su queste basi i movimenti, così di ogni Cassa, come di quella generale dello Stato.

Se vi fossero introiti a realizzarsi, o pagamenti ad eseguirsi relativi agli Esercizii precedenti, si redigeranno gli analoghi preventivi nelle forme di sopra indicate.

La trasmissione predetta de' Preventivi quindicinali, non esclude che le Direzioni continuino a rimettere al Ministero delle Finanze, prima del giorno 15 di ciascun mese, la consueta situazione degl'introiti e delle spese riconosciute nel mese precedente poste a confronto delle partite considerate nelle tabelle preventive o sopravvenute per nuovi proventi, e rispettivamente per spese addizionali approvate, e poste altresì a confronto delle quote attribuibili al tempo decorso fino al mese pel quale si esibisce la detta situazione. In essa continuerà ad annotare i versamenti eseguiti nelle Casse centrale e nazionali; giusta le regole in uso e con quelle variazioni che veggonsi nell'unito modello N. 4.

Il sottoscritto Ministro delle Finanze raccomanda con ogni premura la pronta e fedele esecuzione delle presenti disposizioni, come quelle che sono indispensabili al regolare andamento della pubblica amministrazione, interessando specialmente i Direttori a disporre le cose in modo che tutto il denaro pubblico sia, SENZA DILAZIONE O DIMINUZIONE QUALUNQUE, concentrato nelle Ricevitorie alle epoche indicate a modo lordo, affinchè i versamenti corrispondano precisamente agli introiti, sotto la loro più stretta responsabilità.

Il Ministro delle Finanze

G. MANZONI.

REPUBBLICA ROMANA  
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 29 del corrente mese, ha promulgato il seguente decreto, ed ORDINA:

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente

Considerando che ogni Cittadino è debitore alla Patria della propria vita;

Considerando che 1. corre obbligo alla Repubblica di sollevare quelle famiglie, che perdettero nella guerra l'unico loro sostegno; 2. procacciare la sussistenza a quelli che mutilati della persona sonosi renduti incapaci di provvedersi il vivere;

Considerando che lo Stato non può tutta quanta riparare la disgrazia, ma semplicemente alleggerirne l'effetto;

DECRETA:

Art. 1. Ai feriti nella guerra dell'Indipendenza divenuti inabili al lavoro, vita loro durante, la Pensione di Scudi sei mensili.

Art. 2. Alle famiglie povere degli estinti un'uguale Pensione colle regole e condizioni qui appresso:

I. Alla vedova dell'estinto da fruirla in compagnia dei figli minorenni e delle figlie innutte, finchè non passi a seconda nozze.

II. In mancanza di essa, e nel caso della morte della medesima, o di un suo passaggio a seconde nozze, ai figli minorenni e alle figlie innutte dell'estinto, finchè rimangono tali.

III. Al genitore sessagenario quando l'estinto non lasci superstiti moglie e figli.

IV. Alla madre dell'estinto, allorchè questi non lascia moglie o figli o padre, o dopo che sia venuto a morte quest'ultimo che già percepisce la pensione.

V. Ai fratelli minorenni ed alle sorelle innutte dell'estinto, quando alla sua morte non esista alcuna delle quattro precedenti categorie.

Art. 3. Nella sala massima del Campidoglio, dove terrà suo seggio la Costituente Italiana, verranno registrati in una gran lapide i nomi dei Volontari, che con tutta la coscienza del sacrificio dettero e daranno la vita loro alla Patria.

Art. 4. I feriti non divenuti inabili al lavoro, ma impediti temporariamente dalle ferite non ancora rimarginate avranno diritto al soldo sinchè sieno risanati.

I Ministri di Guerra e di Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 29 Marzo 1849.

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA

Cittadini! Fratelli!

I casi della Guerra d'Indipendenza e le nuove sfavorevoli dell'Esercito Piemontese hanno fatto sentire all'Assemblea l'urgenza d'un concentramento di poteri, e d'una energia raddoppiata per provvedere alla salute e all'onore della Repubblica.

Un triumvirato è stato scelto. La missione onorevole è caduta su noi; e nel nome di Dio e del Popolo, col concorso dell'Assemblea e colla fiducia operosa dei buoni, noi sapremo compirla.

Eletti dall'Assemblea Costituente Repubblicana, e parlando a un Popolo Repubblicano, noi non abbiamo necessità di Programma. Il nostro Programma sta nel nostro mandato. Mantenere la Repubblica; preservarla a ogni patto da qualunque pericolo s'affacciasse dall'interno o dall'estero; rappresentarla degnamente nella Guerra dell'Indipendenza; questo è il debito nostro, e questo faremo. Noi abbiamo fede nel Popolo; il Popolo abbia fiducia in noi, e ci giudichi dall'opere nostre.

Cittadini, i casi della Guerra iniziata possono esserci argomento di dolore, non di sconforto. Il primo è santo; il secondo sarebbe indegno d'un Popolo libero. I vantaggi di un nemico che distendendo il suo campo d'operazione indebolisce le proprie forze, possono da un giorno all'altro preparargli rovina. La causa Italiana non è fidata ad uno o ad altro nucleo di forze regolari, ma all'energia dei Popoli, all'odio irconciliabile tra la razza straniera che invade e gli invasori, ai giuramenti della Camera e dei cittadini, al fremito dei tormentati Lombardi, a Dio che ha decretato il trionfo del Dritto. La causa Italiana e la causa della Repubblica domandano oggi a noi concordia di voti, efficacia d'attività, decisione irrevocabile di non tradire la santa

bandiera, esempio di solenne costanza, pari a quella della eroica Venezia. Voi siete della terra che insegnò all'Europa forza, energia tranquilla, e costanza. I vostri padri vincevano sempre, perchè decretavano traditore chi s'arretrava davanti al pericolo. E Voi non sarete indegni dei vostri padri, indegni della bandiera che dalle sepulture dei padri evocammo alle speranze d'Italia e all'ammirazione d'Europa.

Fede in Dio, nel dritto, ed in noi! Viva la Repubblica Romana! Viva l'Italia!

Roma 30 Marzo 1849.

(Seguono le firme.)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 20 Marzo.

Il bisogno di dare a tutte le Truppe delle diverse Armi la unità di azione e di comando, determinò il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana a porre a disposizione del Ministero di Guerra e Marina, in causa della Indipendenza Italiana, la Guardia Nazionale mobilitata, le Guardie di Finanza, ed i Carabinieri. Presso ciò le dette Armi avranno gli ordini relativi per mezzo dei rispettivi Comandanti delle Divisioni, come si pratica per tutti gli altri corpi di Linea.

Il Ministro interino A. CALANDRELLI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 51 Marzo

Tutti quelli che, mediante regolare domanda, hanno richiesto di venire ammessi colla qualità di Cadetti alla scuola militare secondo che fu decretato dalla Ordinanza Ministeriale del 23 dicembre 1848, dal giorno 1 Aprile prossimo, a tutto il 15 del medesimo, dalle 9 ore antimeridiane fino alle 12, si recheranno dal cittadino Tenente Colonnello Mazzola che è Direttore della detta scuola, e che si troverà presso S. Andrea al Quirinale. Questi farà l'ispezione di pratica quanto al loro fisico.

Il Ministro interino A. CALANDRELLI

BOLOGNA 28 marzo

Lettere di Lombardia annunziano che tre delle principali città del lombardo sono in piena sollevazione, e sono BERGAMO, BRESCIA, e COMO.

Una lettera del 26 di Milano porta che in quella città era stata invasa dal popolo la stamperia della gazzetta per cui non han potuto stamparla, come pure annunzia l'atterramento di alcune armi austriache in varie località, ma intervenuta la guardia municipale pare sia stato ristabilito l'ordine. (9 febbraio)

FIRENZE 29 Marzo

Siamo assicurati che qualora il Maresciallo Radetzky volesse spingere la sua vittoria fino a Torino, riceverebbe dall'ambasciatore di Francia l'intimazione di sgombrare immediatamente tutto il Territorio Sardo. Nel caso che egli rifiutasse, le disposizioni son prese perchè dentro ventiquattro ore un corpo di 12 mila uomini possa essere sbarcato a Genova, un corpo d'armata possa occupare la contea di Nizza, e l'avanguardia dell'armata delle Alpi possa entrare in Chambery.

In queste disposizioni il Governo Francese procede di comune accordo col Governo inglese.

Noi confidiamo che le due Potenze non vorranno aspettare la occupazione di Torino per dispiegare a pro dell'Italia le loro già troppo tardive benevole sollecitudini. (Conciliatore).

(Conciliatore).

Ieri sera fu qui pubblicato il seguente Proclama:

TOSCANI!

L'Assemblea Costituente Toscana, nella notte del 27 al 28 Marzo, mi volle onorato dello arduo incarico di governare esecutivamente lo Stato.

Quello che da uomo può farsi onestamente, per essere liberato da tanto peso, io feci: non essendomi riuscito ad affrancarmene, opererò quanto devo.

In ogni prova alla quale piace alla Provvidenza chiamare allora i Popoli, due cose possono salvarsi sempre; la sicurezza e l'onore.

I pieni poteri dei quali io sono rivestito, saranno da me adoperati non per offesa della Libertà, ma per tutela del Paese. Di questo vadano persuasi i miei concittadini.

Dato li 28 Marzo 1849.

GUERRAZZI.

TORINO 25 Marzo

La camera de' Senatori si radunò il giorno 25. Il senatore de' Launay aveva chiesto di fare delle interpellanze al ministero per assicurarsi sulla verità delle notizie che correvano in Torino, dell'abdicazione del Re, della mancanza di notizie del quartier generale, di trattative di accomodamento.

Presente alla seduta non v'era che il ministro Sineo. Si trattava nientemeno che mettere in accusa il ministero. Questa proposta in momenti così solenni e bisognosi di concordia venne accolta con riprovazione.

Il generale de Launay si ricredè ed ammise il suo torto. Si disse che queste interpellanze dovevano farsi in comitato segreto. Giunto il ministro Rattazzi osservò che se si trattava di esaminare la condotta del ministero, ciò doveva aver luogo alla luce del giorno.

Il senato concordemente rispose negativamente e deliberò di congregarsi tosto in comitato segreto.

Si dubita che la legge sulla mobilitazione della Guardia Nazionale non sia stata accolta dal Senato sulla dichiarazione del conte Maffei che facendo uscire da Torino la Guardia Nazionale ei non risponderrebbe della pubblica tranquillità.

(Opinione).

26 Marzo

Dicesi che siano partiti gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra pel quartier generale.

Questa sera tutta la Guardia Nazionale era radunata sulle varie piazze della città, ma nessun disordine venne ad aggravare lo stato di ansietà che pesa su' tutti gli animi.

(Pens. Italiano).

Il Ministero ha indirizzato il seguente Rapporto al Principe Eugenio di Savoia Luogotenente del Regno.

Altezza Serenissima,

Nel grave pericolo in cui si trova questa capitale di vedersi fra non molto occupata dalle truppe nemiche, il governo credrebbe di mancare ad uno stretto suo dovere se non provvedesse a porre in sicuro il Parlamento, onde libera ne sia l'azione, invulnerati ne rimangano i membri che lo compongono. La Camera dei Deputati già ebbe a riconoscere questa necessità, ed i ministri sarebbero doppiamente colpevoli se non pensassero a sopperirvi.

Se non che, siccome il pericolo, che in quest'ora si presenta imminente per l'avvicinarsi dello esercito austriaco, potrebbe forse fra poche ore scomparire o per la mutata condizione delle nostre armi, o per altre contingenze che i ministri non possono prevedere, così non pare che siavi intanto un'assoluta necessità di prescrivere la traslocazione del Parlamento in altra città, tanto meno di determinare quale si debba prescegliere per questo oggetto.

Anche nel caso di traslocazione dovrebbe il Parlamento pur sempre aggiornarsi per qualche giorno, poichè non sarebbe fattibile che senza qualche intervallo i suoi membri trasportino da questa ad altra città il loro domicilio.

Quindi ci pare che senza deliberare per ora in qual luogo dovrà il parlamento convocarsi, si possa prorogare il medesimo di pochi giorni, salvo in appresso di stabilire con apposito decreto entro questo intervallo quale dovrà essere il luogo della convocazione.

Così si assicura dall'un canto la salvezza e la libertà del Parlamento, dall'altro si provvede in modo che forse potranno ancora evitarsi i gravi incomodi e le non minori spese che dovrebbero necessariamente incontrarsi nel caso della di lui traslocazione in un'altra città, dove non vi sono i luoghi adatti ed a questo fine preparati. Questo doppio scopo credono i ministri di raggiungere col decreto che sottopongono alla firma di V. A. S.

EUGENIO Principe di Savoia Carignano

Luogotenente Generale di S. M.

In virtù dell'autorità ci è delegata;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1.

Il Parlamento è prorogato fino al 3 del prossimo mese di aprile.

Art. 2.

Ci riserviamo prima di detto giorno, e qualora le circostanze così richiedano, di determinare quale sia la città in cui debba il Parlamento convocarsi.

Art. 3.

Nel caso in cui nel detto termine non sia designato un qualche sito, la convocazione dovrà senz'altro aver luogo in questa capitale.

Art. 4.

Il ministro degli Interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino 25 marzo 1849.

EUGENIO DI SAVOIA.

Nelle notizie del mattino del Risorgimento leggiamo: Ieri sera (25) il signor Barone Demargherita sindaco della città di Torino partì per il campo accompagnato dai ministri di Francia e d'Inghilterra.

GENOVA 27 Marzo

La notizia data ieri dal nostro giornale dell'abdicazione del Re Carlo Alberto venne in questo momento ufficialmente confermata.

Dopo la sanguinosa battaglia del 23 il Re abdicò in favore del Duca di Savoia e dopo avere abbracciato i suoi due figli e tutti i generali partì si dice alla volta di Nizza accompagnato solamente da due servitori.

Un proclama del Principe Eugenio invita tutti i popoli del regno a riconoscere nel Duca di Savoia il loro legittimo Sovrano. (Gazz. di Genova)

Militi Cittadini,

Fu da questa Città gloriosa del suo 1746, da cui uscì il primo grido di guerra all'Austria. Se l'esito del primo tentativo dell'anno scorso non riuscì fortunato, io ho veduto che non ne foste scoraggiati, laddove coll'esercizio delle armi vi preparaste per l'ora in cui la Patria si rivolgesse a Voi.

**Militi Genovesi!** Per chi ha ricevuto tanta eredità di odio, per chi sente tanto trasporto all'Italiana Indipendenza, quest'ora solenne è suonata.

I nostri fratelli dell'esercito sopportano quasi soliti il peso del nemico; essi sono numerosi, sono forti, è vero, ma questa guerra è l'ultima: aiutiamoli per Dio! Sediaamo tutti al sanguinoso convito, acciocchè dopo la vittoria non abbiano a dirci: *Voi non foste con noi.* Fanno anch'essi largo sacrificio di affetti, perchè hanno parenti, hanno consorte, hanno figli. La Patria domanda gli averi a chi gli ha, la vita e gli affetti a tutti.

Accorrete adunque immediatamente che la patria vi chiama.

A quest'oggetto e per l'appello stato fatto alla Guardia Nazionale dal Ministro Rattazzi lui autorizzato dal Sindaco è dall'Intendente ad aprire un registro che si terrà nel Quartier Generale dove raccogliere le firme di tutti coloro che animosi vogliono correre in soccorso della Patria, i quali saranno organizzati per esser pronti a qualunque evento.

Genova 26 Marzo 1849.

Il Comandante Generale Giuseppe Avazzana.

— Una persona degna di fede, che giunge in questo momento, ci assicura che Carlo Alberto è passato nella riviera di Genova per la via da Savona. Egli si è fermato in Alassio alla locanda d'Italia dove è stato riconosciuto. S. M. era soltanto accompagnato da un servitore e da un corriere di gabinetto. Al suo passaggio a Finale è stato egualmente riconosciuto da diverse persone. Si crede che Carlo Alberto si rechi in Francia.

— Da lettere particolari rileviamo come il ministero Rattazzi è sciolto, e in sua vece si sarebbe composto il seguente: — Gioberti — Cavour — Saluzzo — Latour — Revel — Il sacrificio della Patria è consumato!

Ore 11. — Abbiamo in questo punto da una corrispondenza di Torino degna di fede che la Camera è sciolta, non sospesa e ciò, dicesi, dietro l'esigenza di Radetzky. (Pens. Italiano)

ALESSANDRIA 26 Marzo

La nostra città è tranquilla, meno quelle ondolazioni che si manifestano nelle popolazioni in tempi di guerra. Non mancano però gli allarmisti di professione.

— Se le mosse strategiche consigliassero di far entrare parte della Civica in Cittadella, non mancherebbe questa di prestarvisi con impegno.

— La polizia si mostra finalmente attiva nell'invigilare certe persone sospette.

— Venerdì mattina vennero condotti dalla parte di Valenza tre Alemanni sbandati, che cercavano del loro Reggimento nella nostra Città. Ciò dà a conoscere quale voce s'accreditò nell'armata di Radetzky.

— Ci hanno assicurati aver Radetzky mandato un pressante ordine affinché gli siano spedite le riserve che teneva a Lodi, a Crema ed in altri siti.

— A Casale la Civica tien fermo contro il Tedesco che sta alla opposta sponda del Po. La nostra Civica in buon numero partì jeri sera con i cannoni in rinforzo.

— Sono giunti jer sera alcuni disertori italiani del Reggimento Jaghuitz. (Avvenire).

## Francia

PARIGI 21. Marzo

Ieri partì un incaricato di affari presso la Russia. Pubblicamente si dice che porti allo czar una nota con cui si domanda la spiegazione dell'avanzarsi delle truppe russe; ma i maligni, e quelli che si tengono un po' meglio informati, dicono che egli si tenga sotto il giustacuore una lettera del presidente importantissima, onde consigliarsi con lui sul modo di procedere riguardo all'Italia. Io credo che questi hanno ragione, perchè ad onta delle proposte della Francia e dell'Inghilterra, lo Czar fa il sordo e va avanti. Il primo corpo di armata comandato dal generale Mouravieff è entrato in Moldavia, e nella sola Bukarest, capitale della Valacchia, ha vii una guarnigione russa di 20 mila uomini.

Il ministero dispera del pari di un accomodamento pacifico intorno alla vertenza dello Schleswig, perchè anche qui vi soffia dentro la Russia, la quale appoggia la Danimarca contro le pretese della Germania.

(Corrisp. dell'Opinione).

22 detto

Dicesi che Lamennais sia stato incaricato di redigere la protesta contro l'interdizione dei clubs.

— Alcuni Giornali hanno annunziato che il Generale Pelet fosse partito per Torino incaricato di una missione diplomatica. Questa notizia è inesatta. Il Generale Pelet non ha abbandonato Parigi (La Patrie).

— Oggi la borsa al *Passage de l'Opéra* si aperse con disposizione all'aumento, ma gli alti corsi di apertura non poterono sostenersi, e la rendita cominciò a piegare alla nuova che la discussione della parte del progetto di legge sui circoli che resta ancora a discutere, era riportata al prossimo lunedì. Il 5 per 100 si chiude a 82, 80, e il 3, a 52, 40.

Sappiamo che il generale Gueswiller, comandante della divisione dell'armata delle Alpi, la quale si è concentrata nei dintorni di Marsiglia, è giunto il 17 in questa città. Il *Memorial d'Aix* che riproduciamo sotto tutte le riserve annunzia che il governo sembrava deciso ad intervenire negli Stati Pontifici. Ei fonda la sua opinione sul gran numero delle truppe che da alcuni giorni passano per questa città dirigendosi sopra Tolone. Secondo questo foglio queste truppe devono far parte della spedizione progettata.

Esse vengono dall'Isle, Carpentras, Avignon, Orange, Cadent, Montelimart, e Crest. Si diceva il 17 a Tolone che una divisione comandata dal generale d'Arbuville, composta di 12000 uomini aveva l'ordine d'imbarcarsi, e che provvisoriamente queste truppe sarebbero acquisite nelle bocche del Rodano e nel Var. Il bastimento a vapore che doveva lasciare il porto di Tolone il 16, come corriere per l'Algeria, ebbe il contrordine, e si fermò pel caso che bisognasse imbarcarvi sopra delle truppe. (Corr. Part.)

L'assemblea nazionale ha ieri votato nel suo complesso con 404 voti contro 303 il primo articolo del progetto di legge della minorità della commissione.

Oggi ha deciso di aggiornare la discussione della legge dei clubs. Questo risultato era previsto come conseguenza delle difficoltà suscitate dall'emendamento del sig. Vittore Lefranc a proposito delle associazioni (cioè che si distinguano fra esse e i clubs).

La commissione a cui l'articolo del sig. Lefranc è stato rimandato, restò, dicesi, adunata sino a dopo mezzanotte, senza poter risolvere la difficoltà. L'aggiornamento avrà d'altra parte per risultamento di calmare un poco l'irritazione generale.

— Oggi tostochè fu deciso che la discussione della legge sui clubs cederebbe il campo a quella del bilancio, si sono visti successivamente sparire i principali membri della destra. Pare che il comitato elettorale della via di Poitiers siasi adunato in seduta straordinaria.

Leggesi nella *Patrie*:

« I principali membri delle riunioni *Palais-National*, *Beaux-Arts*, e *Montagne* si sono adunati per deliberare sul partito da prendersi in seguito del voto dell'assemblea contro i clubs. L'adunanza è stata tenuta nell'antica sala dei deputati, ed è riuscita ben clamorosa. Senard, Cremieux, Goudchaux, e Lagarde hanno parlato in senso diverso sul punto di approvare o no gli altri paragrafi della legge. Cremieux ha poi proposto un indirizzo al paese per protestare contro il voto dell'assemblea, e Lamennais è stato incaricato di redigerlo; Cremieux, Duprat e Chavoix si sono ritirati con esso per tal oggetto.

Una copia di questa protesta (prosegue la *Patrie*) ci arriva in questo momento; eccone i termini:

« L'art. 1. della legge sui clubs è una violazione della costituzione. Noi abbiam protestato col nostro voto; ce ne siamo astenuti e ce ne astenghiamo non volendo partecipare minimamente ad una legge che è un attentato flagrante contro il diritto naturale e costituzionale ».

— Nessun giornale parla stamane, dice la *Correspondence*, d'una voce che era corsa ieri intorno ad un preteso attentato contro la persona del presidente. Questa voce erasi per un momento accreditata nell'assemblea stessa, a cui era stata recata dal sig. Leone Faucher. Il gen. Cavaignac aveva immediatamente spedito un aiutante di campo all'Eliseo, dove non avevasi la minima conoscenza d'un atto qualunque di tal sorta.

— Leggiamo nella *Gazette de France*: « Ieri, verso le tre, il gen. Changarnier, in grande uniforme e seguito da due aiutanti di campo, è giunto all'assemblea. Si è notato che osservava attentamente se ogni corpo era al posto che gli aveva assegnato, e se tutte le solite disposizioni per respingere un assalto a mano armata erano state prese.

— Si annunzia che il ministro della guerra ha deciso che le truppe formanti la guarnigione della capitale, tranne quelle che sono indispensabili al servizio dei posti, prenderanno, a cominciare dal mese di aprile prossimo, i loro alloggi al di fuori del recinto di Parigi. (Deb. et Nation.)

MARSIGLIA 22 Marzo

Il *Semaphore* annuncia che 240 volontari, la maggior parte derivanti dalla Guardia mobile licenziata, si sono imbarcati alla volta della Sicilia, a bordo del *Pharamond* capitano Aubert diretti per la città di Palermo.

Ieri a Marsiglia (21) il Vescovo di quella città invitò per mezzo di una sottoscrizione il pubblico marsigliese ad un offerta pel Santo Padre! Il *Courrier de Marseille* a cui togliamo questa interessante notizia invita tutti co-

loro a cui stanno a cuore *religione e libertà* a provare, che se i re cattolici hanno obbiato il Santissimo Padre non fu così per parte degli uomini onesti e religiosi.

Alcuni ci fecero rimprovero del modo con cui si giudica per noi della Francia. Essi hanno torto. — Noi non le abbiamo contrastata l'energia dei pochi. — Ma Iddio! la Francia che ride delle sciagure di un popolo, come può tanto interessarsi per un individuo, che si può, senza contrasto assicurare, come una delle principali cagioni delle nostre sciagure?

Offre a Pio IX. quando il popolo di Parigi, Lione, Marsiglia, Lille, Bordeaux ecc., corre per le strade della città nativa contro il cannone per morire, anzi che di fame, di una palla nello stomaco? (Corr. Merc.)

## Svizzera

LUGANO 24 Marzo

È giunto in Lugano il sig. col. Salis, comandante la brigata federale nel Ticino.

— Il Consiglio di Stato, dietro domanda fattane dal sig. Commissario federale ha ordinato la leva dell' 8. battaglione federale (De-Marchi). Entro domani il battaglione deve essere in Lugano. È probabile che si chiami anche qualche compagnia di carabinieri. (Repubbl.)

VAUD

Un indirizzo contro le capitolazioni, votato dall'assemblea popolare di Chavornay, dimanda:

1. Che sia inibito ogni ulteriore ingaggio.  
2. Che siano immediatamente richiamate le truppe al servizio di Napoli.

## Inghilterra

LONDRA 22 Marzo.

Si dice nella città che il Governo aveva ricevuto la notizia d'una vittoria decisiva, riportata dalle sue truppe sopra i Sikhs, e della morte di Lord Gaugh morto sul campo. Eccoli i nomi dei membri del gabinetto Americano: Clayton, segretario di Stato; Meredith, tesoro; Ewing, interno; Preston, marina; Colomer, direttore generale delle Poste; Crawford, guerra; Johnson, Procuratore generale. Regna nel Canada qualche agitazione. (Corr. Part.)

## Germania

FRANCOFORTE 22 Marzo

Ha avuto luogo la votazione delle tante proposte e modifiche delle proposte commissionali. La proposta *Eisenstuck* fu approvata con 282 contro 246 voti. Questa proposta consiste a votare paragrafo per paragrafo tutto il progetto dello statuto serbando l'articolo sul Capo dell'Impero in ultimo. La proposta Keckach posteriore nell'ordine di votazione a quella di Eisenstuck, non fu dunque messa a voti.

Il Ministero Gaghern ha dato in massa la sua dimissione. Si parla di un Ministero Römer. (Deutsche Z.)

VIENNA 22 Marzo

I fogli di Vienna non recano nulla d'interessante. Si conferma la prolungazione dell'armistizio colla Danimarca, ma per tre sole settimane. (Telegrafo).

## Ungheria

Dalla *Costituente* di Vienna 12 corr. ricaviamo che finalmente la stella di Windischgratz comincia ad impallidire, i di lui talenti amministrativi non si sono mostrati sotto un punto di vista favorevole in Ungheria: si comincia pure a dubitare de' suoi talenti militari, poichè sembra ormai sicuro che gli sarà definitivamente sostituito Schlick. Non si ha più veruna notizia del gen. Zeisberg, che aveva inseguito i ribelli al di là della Theiss; e si comincia a credere che il suo corpo sia stato distrutto.

— In Pesth 12 era positivo, che il corso di posta, partito ieri per Fünfskirchen è ritornato indietro, perchè bande di disertori e d'insorti rendono mal sicure le strade. Fu mandato uno squadrone di dragoni a rimetter l'ordine.

## Turchia

COSTANTINOPOLI 15 Marzo

Al momento che vi scrivo gli Ungheresi sono vincitori tanto contro i Russi che contro gli Austriaci, e le cose di Ungheria vanno molto meglio di quello che vi si fa credere. Il General Bem ha avuto delle vittorie rimarcabili, e si approssimava a Pesth; e un generale Serbiano con un corpo di circa 29,000 uomini si è unito agli Ungheresi.

Qui la politica inglese e francese ha guadagnato il Sulno; e pare per certo che si formerà un'alleanza per fare evacuare i principati del Danubio dall'invasione russa. Avanti ieri i ministri inglese e francese furono ricevuti dal Sultano, e dicesi per positivo, all'oggetto di ordinare alla Russia di ritirarsi immediatamente nelle sue frontiere.

Il fatto è che ieri è stato destituito Riizachpascià ministro della guerra da tutti conosciuto per partitante della Russia. I turchi in generale aborriscono i Russi, e sono disposti all'alleanza colla Francia e l'Inghilterra. Il conte Sturmer ambasciatore austriaco è stato dimesso.

L'incarico Sardo recluta quanti può, specialmente polacchi; e già ne ha spediti due convogli in Italia di 60 e 70 per ciascheduno.

Domenica scorsa furono da lui invitati tutti i Sardi, Lombardi e Veneziani qui residenti, ai quali fece invito per sovvenire la guerra della Indipendenza Italiana. Immediatamente furono messe insieme da 40,000 piastre turche, e fu data certezza, che ove cominciasse questa benedetta guerra, i soccorsi e i sacrifici sarebbero certamente maggiori. (Carteggio del NAZIONALE)

BIAGIO TOMBA Responsabile